Mercordì 4 Novembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 264.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## INTERMEZZO METEORICO

Ottobre scellerato!

L'epiteto feroce, del quale gratifichiamo lo scorso mese, è pienamente meritato, almeno per quasi tutta l'Italia superiore e per buona parte della centrale!

Le conseguenze delle sue pessime condizioni meteoriche sono ancor più funeste di quanto già consegue dalla loro essenza assoluta, per altre due circostanze: la prima è che l'ottobre scorso viene sesto dopo cinque mesi o cattivi o stentatamente mediocri; la seconda che lo stesso, rovinando più di quanto già lo erano prima i secondi prodotti della volgente annata, minaccia seriamente l'avvenire del primo e più importante della ventura campagna agricola, cioè il grano del 1897. Sarebbe questo un disastro del genere di quello toccato alla massima parte d'Europa nel 1816-17, che pur se non arriverà alla carestia alla vera fame pubblica d'allora, non mancherà di colpire profondamente le condizioni già deplorevoli della nostra agricoltura, sopratutto dell'alta Italia.

Eppure ciò che una volta è avvenuto può ripetersi; ed è dovere dei saggi, sopratutto di coloro che stanno a capo della pubblica cosa, il prevedere e provvedere in tempo alle naturali calamità, non lasciandosi cogliere alla sprovvista e sopratutto non rimanendo inerti in quell'olimpica indifferenza, che pare cronica nei beati soddisfatti, verso le acute miserie dei milioni di sofferenti, che pur si danno il pane quotidiano ad essi negato. Proprio vero: *homo homini lupus!*

A parte il vivo dolore della perdita di tante vite preziose ed il disappunto morale toccato al credito nazionale, è fuor di dubbio che, materialmente parlando in linea di conti, la disgraziata campagna africana è costata *molto ma* molto meno di quanto s'è già perso in valore di prodotti nella volgente tristissima annata. Sono centinaia di milioni sfumati; centinaia che si perderanno ancora, se le condizioni meteoriche dell'Europa occidentale non si mutano presto e completamente: altri paesi, pur duramente colpiti, potranno meglio difendersi e meno sentire il malanno per la pubblica e privata ricchezza accumulata; ma noi? Basta, che Dio ce la mandi meno grama possibile, e tiriamo avanti.

Quanto a *grado di calore*, il mese scorso fu poco, su poco giù normale; per cui, se nel Nord e nel centro si fossero avute appena 20 giornate serene o quasi, si potevano condurre a passabile maturanza gli ultimi prodotti, stagionare quelli da poco raccolti, compiere le arature, seminagioni, erpicature, concimazioni dei campi a grano, predisporre ed ingrassare i prati, ecc., in condizioni soddisfacenti.

Invece le cose andarono peggio che nel precedente settembre, il quale fu piovoso soltanto in assai limitate plaghe dell'alta Italia, buono o discreto nel resto: riunendo i dati già noti delle prime due decadi dell'ottobre, con quelli approssimativi della terza, abbiamo dei totali di pioggia o soverchi o disastrosi affatto, specie nelle zone che erano state prima già maltrattate. Così in Piemonte siamo sui 350 millimetri; in Lombardia da 250 nella bassa a 350 nell'alta; nel Veneto da 180 a 220; nell'Emilia oltre 200 in piano e 300 sui monti; nella Romagna tra 100 e 150; poco diverso nelle Marche; 250 a 300 millimetri nell'Umbria; 135 nella Toscana centrale, 175 circa nella litorale; sopra 300 nel Lazio, un centinaio circa negli Abruzzi, la metà, *rara avis*, nelle Puglie; ben 150 a 200 in Campania e Basilicata, più che 200 in Calabria, segnatamente all'estremo Sud; ed infine oltre un centinaio in Sicilia, ed un po' meno in Sardegna. Dal parallelo di Roma in giù, la pioggia fu in generale ben accolta (a parte naturalmente i nubifragi locali di Reggio, della maremma, ecc.); ma per quasi tutto il resto furono il colmo della rovina le precipitazioni così smisurate, notando che in molte vallate superiori e medie alpine ed appennine si andò assai oltre i limiti medii sopradetti, a 400, 500 e più millimetri!

Nel secolo morente si distinsero (che razza di distinzione!) il 1802 con 215 mill., preceduto da settembre con 133 e seguito da novembre con 338; il 1812 con 274, il 1819 con 232, i consecutivi 1823 e 1824 con 228 e 250. Saltiamo al 1841 che n'ebbe 222 ed al 1844 con 256, seguendo subito il 1846, 1848, 1850 e 1851, cui corrispondono 306, 264, 200 e 218 mill. rispettivamente; ne ritornano 312 il 1855 (dopo i 244 del settembre), 209 nel 1859, 282 nel 1863, 234 nel 1864, ed il massimo per ottobre dell'intera serie 376 mill. nel famigerato 1872, al quale tennero dietro novembre e dicembre con 132 e 323 mill. Si ebbe poi un decennio di sosta sino al 1882, di piovosa ed ingrata memoria, che passò gli 800 *ed* i 1000 a *Belluno*, Trento ecc. Verona certo non l'ha dimenticato!

Nell'ultimo decennio infine, l'ottobre fu molto piovoso nel 1886, 1889, 1891 e 1892, essendosi misurati per ciascuno 233, 361, 265 e 254 millimetri; ma nessuno di questi anni fu piovoso nell'estate ed in settembre.

Quando la finirà? Pur troppo persiste mentre scriviamo la sfavorevole condizione barometrica generale di basse pressioni nel Sud Ovest, Ovest e Nord Ovest d'Europa, con alte verso l'Est ed il Sud Est, alla quale dobbiamo questo bel regalo. Fino ad un cambiamento completo di posto nelle aree cicloniche e anticicloniche, poco o nulla contano le transitorie risalite locali del barometro, i canzonatori raggi di sole per qualche giornata.

Francamente, anche la scienza meteorologica profetica di Bertoldo comincia per essa a vacillare, *a far acqua* da ogni parte, come le nostre disgraziate campagne, perchè dopo il brutto viene... ancora il brutto, e peggio. *Quousque tandem?* direbbe Cicerone, senza però trovare una risposta positiva, come non può trovarla certo nessuna barba di *valentuomo e quindi* meno il vostro

*Watter.*

## Cronache di Corte

Scrivono da Roma:

«Il matrimonio del principe di Napoli è destinato a produrre un radicale mutamento nelle consuetudini della Corte Italiana.

Gli sposi, pel momento, hanno stabilita fissa dimora in Firenze. Più tardi si recheranno a Napoli; e poi in qualche altra importante città italiana: Torino, Genova, Milano e Venezia, non possono ritardar molto dall'essere visitate dagli sposi. Tutto ciò avrà luogo durante la *luna di miele*, che sarà una luna piuttosto prolungata.

Ma è intenzione della Regina di non lasciar molto soli gli sposi, avendo già in mente sua di tirarsi su la buona principessa montenegrina ad immagine e similitudine sua. La stoffa non potrebbe essere migliore. Nella principessa Elena c'è tutto: bellezza, virtù, intelligenza. Epperò è intenzione della Regina di non abbandonare a sè stessa questa giovane creatura che l'Italia accolse fra le sue braccia con tanta esplosione di entusiasmi. Quindi — asserisce certi — non tollererà mai che bazzichi con altre principesse, di sangue più o meno reale, siano pur queste imparentate con Casa Savoia. La Regina, che è molto previdente, ebbe già la mano felice nello scegliere le signore che devono formare una specie di Corte alla nuora. Si tratta di signore autentiche; modeste nella loro coltura e nel loro gran nome storico; virtuose a sentenza di popolo. Quindi è bello e formato il sano ambiente entro il quale dovrà svolgersi la vita della principessa, futura regina d'Italia.

E così la Regina Margherita dividerà il suo tempo fra Roma e Firenze, fra Roma e Napoli, fra Roma e Venezia, insomma fra Roma e quella città nella quale abiteranno gli sposi. Bisogna poi aggiungere che la Regina è innamoratissima della nuora.

*Nei giorni in cui questa fu nella capitale*, non l'abbandonò mai. Le era continuamente al fianco tra le mura del Quirinale; le era vicino lungo le vie di Roma; presentemente le scrive — non telegrafa — ogni giorno. Va da sè che questo affetto viene contracambiato ad usura dalla giovane e buona principessa, la quale non vede che per gli occhi della Regina, che, in privato e in pubblico, chiama costantemente col nome dolcissimo di mamma.

Anche il Re è entusiasta di questa sua nuora. Di poche parole come egli è, non è molto espansivo nella manifestazione del suo entusiasmo. Ma, mentre gli sposi partivano, alla scena di affetto che seguì tra la Regina e la principessa — la quale aveva le guancie rigate di pianto — il Re, evidentemente commosso, torse bruscamente lo sguardo in cerca di una distrazione. L'atto però non sfuggì alla folla, la quale proruppe in una lunga ovazione. Ed il Re è così contento di questo parentado, che, nel lasciarsi alla stazione col principe Nikita, gli disse queste testuali parole:

— Ed ora tocca a me di venir a fare una visita a Vostra Altezza in mezzo al vostro valorosissimo popolo.

Nikita, alzando gli occhi al cielo:

— Lo volesse il buon Dio! Quanta felicità per me, per noi, per tutti di Montenegro!»

## AFRICA

### Lo scontro d'Addi-Cajè smentito dal Governo.

*Roma 3* — Tanto alla Consulta che al Ministero della guerra dichiarano infondata la notizia data dalla *Tribuna* circa lo scontro di Addi-Cajè. Dicono che Baldissera telegrafò il 18, assicurando non esservi nulla di nuovo.

Aggiungono anzi che in questo periodo di tempo non avvennero nemmeno quei fatti di brigantaggio che di solito si verificano nell'Eritrea. In ogni modo fu telegrafato a Baldissera perchè dia spiegazioni.

Il Governo poi manda per mezzo della *Stefani* questo comunicato ufficiale:

«Il giornale *La Tribuna* iersera affermava che da lettera partita il 18 ottobre dall'altipiano Etiopico si ricava che il 17 ras Mangascià, avendo voluto avanzarsi quasi sotto il forte di Addi-Cajè, fu enormemente battuto e che i nostri ebbero nello scontro qualche ferito. La notizia è assolutamente insussistente. In tutto il mese di ottobre non avvenne neppure il più piccolo scontro *ed invece proprio* il 18 il generale Baldissera telegrafava che la situazione era tranquilla».

La *Tribuna* dice che la lettera ricevuta dall'Africa e che narrava lo scontro, era diretta a persona degna di fede e scritta da un parente di questa. La *Tribuna* ricorda parecchi incidenti avvenuti alla frontiera. Dal resto essa nei commenti diede minima importanza all'incidente, che nella lettera, aveva proporzioni maggiori.

Si commenta nei circoli politici la informazione dell'ufficioso *Don Chisciotte*, il quale accusando gli avversari di gonfiare tutto quanto si riferisce all'Africa, anche un modesto scontro ai confini, ammetta quindi il fatto d'armi accennato dalla *Tribuna*, mentre la *Stefani* categoricamente esclude qualsiasi scaramuccia.

### Echi della battaglia di Adua.

*Pietroburgo 3* — Il *Russkii invalid* riceve da un ufficiale russo che fa parte della Croce Rossa, e che trovasi ora in Abissinia, una dettagliata narrazione della battaglia d'Adua. I particolari sono oramai noti. Si accenna soltanto agli elogi non interessati pel valore militare italiano, il quale però poco giovò contro il sistema di combattere degli abissini, che è quello di avviluppare l'inimico con grandi masse disordinate. Chiude coll'affermare che qualunque esercito europeo avrebbe avuto in quella battaglia egual sorte di quella toccata agli italiani.

## Una lettera del tenente Pini.

### ATROCITÀ SCIOANE.

### 400 prigionieri scannati.

### Morte di Ufficiali.

La *Gazzetta Livornese* pubblica la seguente lettera del tenente Pini, che sarà letta con commozione come quella che reca nuovi particolari intorno ai maltrattamenti e alle sofferenze, cui sono sottoposti i nostri prigionieri:

«Addis Abebà (Nuovo fiore) antica Finfini.
*Scioa, 11 settembre 1896.*

All'*infelice* battaglia del 1° marzo, come tu sai, io facevo parte, con l'ottavo battaglione indigeni, comandato dal maggiore Gamerra, della Brigata nera, che era d'avanguardia agli ordini del generale Albertone.

All'alba cominciammo il fuoco, facendo fronte ai ras Makonnen, Mangascia, Alula e Olié. Assisteva anche il Negus da una lontana altura.

Combattemmo fino alle 10 1/2, per 4 ore e mezzo circa, subendo molte perdite, ma arrestando la folla dei nemici, che ci bersagliavano da ogni parte, senza ottenere alcun vantaggio.

Ma i rinforzi attesi non giungevano: i pezzi avevano esaurito le loro munizioni: noi *avevamo consumato tutte le* nostre cartucce. Non rimaneva altro che ritirarsi.

L'8° battaglione fu chiamato dal generale in difesa dell'artiglieria, minacciata da vicino; ma quando esso si mosse, il mio capitano era morto, un tenente della compagnia gravemente ferito, l'altro colpito ad un braccio, il furiere scomparso, forse morto; io solo rimaneva fortunatamente illeso.

Dissi allora al solo mio collega che era rimasto (poi caduto nella ritirata) di ritirarsi con due centurie; io sarei restato con la mia centuria, a proteggere il suo movimento.

Restai: ma non potevo disporre che di un pugno di uomini: pochi davvero mi erano rimasti intorno, ma come bravi quei pochi!

Quando vidi che la compagnia aveva raggiunto il battaglione, provai a ritirarmi alla mia volta, coi miei quattro gatti. Cominciarono allora le dolentissime note. I nemici, in gran numero, mi furono in un baleno addosso: le schioppettate piovevano da ogni lato: e i miei bravi ascari cadevano a due, a tre per volta. Una palla, nel passo, non so che cosa, mi colpì del ginocchio sinistro, *impedendomi di camminare*, e i miei soldati neri mi presero in ispalla, e con gran fatica mi portarono fino alla posizione dell'artiglieria. Colà giunto, non avevo più che tre uomini, ma questa volta tre gatti di numero: un buluc-basci e due muntaz.

Il mio carissimo attendente che ad Agordat, combattendo al mio fianco, si era buscato due palle, era rimasto ora nelle mani del nemico. L'altro attendente, fin dal principio della pugna, era stato ferito ad una gamba.

* *

Giunto dunque alla posizione dell'artiglieria, mi fermai, cercando di orizzontarmi nella gran confusione che regnava; e vidi allora, primo di tutti, il capitano di stato maggiore, Mario Bassi, che cercava il generale Albertone, e che avanzando solo, inerme contro il nemico, trovò invece la morte. Vidi il capitano d'artiglieria Fabri, che, grondante sangue, appoggiato ad un furiere, cercava di ritirarsi. Vidi il capitano Spreafico a cavallo, seguito dai resti della sua compagnia, e dal nostro povero amico e concittadino Arturo Garavaglia, che certamente deve essere morto, perchè ho visto qui la sua giubba e i suoi pantaloni.

Chiamai ad alta voce l'amico Spreafico e il mio vecchio compagno di scuola Garavaglia: questi si fermò, mi guardò stupito, e senza dirmi una parola proseguì la sua strada, mentre il capitano gridava: *L'è finita: l'artiglieria è perduta.*

Vidi anche l'amico carissimo Augusto Vecchi, di Firenze, povera vittima che cadde poco dopo. Gli ascari fuggirono. I soldati bianchi delle batterie Masotto e Bianchini battevano in precipitosa ritirata. Mi provai a fermarli, invano, pregai, invano minacciai: solo qualche soldato bianco si fermò a sparare contro le colonne nemiche, che avanzavano velocemente; ma i più erano ormai terrorizzati dalla catastrofe.

Quando mi vidi solo, fatto bersaglio ai colpi nemici, girai lo sguardo intorno, e visto a me vicino il maggior Gamerra col capitano Cicco di Cola e col tenente Uccelli gridai a quest'ultimo: «Ma porta via il maggiore, non vedi che non c'è più un soldato?!» Ma Gamerra, dritto sul suo cavallo, il petto volto al nemico, era sordo alle preghiere de' suoi ufficiali, e tranquillamente attendeva la morte. Essa, siano rese grazie al Cielo, l'ha risparmiato.

Livorno può essere altera di questo coraggioso suo figlio, perchè il Gamerra è un livornese, puro sangue.

* *

Eravamo ormai giunti alla fine; numerosi abissini sbucavano dai cespugli, e a pochi passi di distanza ci piombavano addosso con la velocità *del lampo*. Fu allora che io caddi con la spalla sinistra fracassata da un colpo di fucile, sparatomi a bruciapelo. Il povero Cicco di Cola cadde morto; Uccelli preso, evirato, scannato, e il maggiore Gamerra fatto prigioniero.

Io seduto in terra, e grondante sangue da due grossi buchi, assistei allo sfilare delle colonne di Mangascià, di Alula e di Olié, mentre i soldati di quest'ultimo mi spogliavano come due ladri emeriti. Dovetti seguirli verso Adua, trascinato a *forza* di pugni, di calciate di fucile e di baionettate. Quante volte caddi non ricordo più; ma soffrivo tanto e poi tanto che pregai, scongiurai più volte i miei due aguzzini di uccidermi.

Quattrocento e più prigionieri, dei quali molti senza alcuna ferita, furono scannati per via: come potei io così malconcio giungere al campo nemico?

E nota che ad un dato punto, non avendo io più forza di reggermi in piedi, nè i miei boia di trascinarmi, dovettero caricarmi sovra un mulo. È Dio, sono le preghiere della mia buona mamma, che mi protessero allora, che mi han protetto fino ad oggi, e che spero non mi abbandoneranno fino al giorno, vicino o lontano che sia della mia liberazione.

Dovrei parlarti del mio soggiorno ad Adua, e del viaggio tristissimo e penoso pel quale mi son condotto alla capitale dello Scioa, al seguito del Negus, attraversando più di 900 chilometri di orribili strade, di montagne spaventose, fiumi, paludi, steppe e boscaglie. Novecento chilometri, capisci!

Ma la carta è finita, non ho più che questo foglio, e debbo dirti ancora tante e tante cose. Abbrevio perciò, e t'informo che quel maledetto viaggio durò tre lunghi, eterni mesi, e fu un seguito di sofferenze inaudite.

* *

Sei ufficiali, più di cento soldati morirono miseramente per via: noto fra i primi il capitano Fiori, il tenente Benini dei bersaglieri, il tenente Golfetto, il sotto-tenente Piccinini, il tenente Pieri (se non erro) di fanteria, nonchè il capitano Maggi, morto qui ad Addis-Ababa, nelle mie braccia.

Il povero e bravo Benini stava benissimo, non aveva alcuna ferita, e come un fratello mi aveva porto affettuosa assistenza, aiutandomi anche a portarmi per strada; povero e buon Benini; ma un giorno, non potendone più, cadde in terra sfinito. Ci bastonarono tutti e due, e ci separarono per sempre. Più non lo vidi: seppi che agli amici comuni aveva data notizia della mia morte, e, povero compagno di armi e di sventura, aveva pianto come per la perdita di un carissimo congiunto. È morto invece lui, lui che stava bene, ed era forte, e marciava svelto e dritto, in mezzo alle orde abissine, mostrandosi quasi lieto del suo destino.

Ricordo di averlo visto, mezzo nudo, ma col suo elmetto guarnito del pennacchio da bersagliere che aveva energicamente difeso dalle ladresche mani nemiche. È morto di stenti, di fame, di mali trattamenti, quali gli venivano usati dal *capo che lo teneva prigioniero*. Grazie a Dio, conosciamo il suo boia, che sta poco lontano di qui, e abbiamo giurato di bastonarlo a dovere, se per disgrazia sua ci capita fra le mani. *(Ma se i giornali ufficiosi dicono ogni giorno che i prigionieri sono trattati magnificamente!!!* (N. d. R.)

Non ti meraviglino questi sentimenti bellicosi, in prigionieri come noi; sappi dunque che abbiamo avuto la sfacciataggine in cinque o sei ufficiali ed altrettanti soldati, di dar battaglia nello stesso palazzo reale (un di che eravamo invitati a pranzo dal Negus) a un brutto muso che aveva maltrattato un sergente degli alpini, certo Fettuccelli, e a forza di pugni *ed eziandio di legnate* di rompergli la testa.

Ed io pure, zoppo zoppo, e con un braccio solo, mi sono buttato in mezzo alla mischia, ed ho distribuito delle solenni ginocchiate nelle pancie nere dei nostri carissimi ospiti. È pur stato un grande sfogo! Per prigionieri non c'è male, non è vero?

Il sottotenente Piccinini aveva otto ferite, delle quali una gravissima, ma si avviava alla guarigione, e sopportava con eroico coraggio la sua sventura. Anche lui è morto per gli stenti, soffrendo freddo, fame e sete. Così è successo a Fiori, Pieri e Golfetto, che per altro non so ove siano morti.

Il capitano Maggi è passato a miglior vita, qui come ti ho detto, a causa di una terribile tifoidea. Avendolo assistito io negli ultimi giorni, ricordo, e con spavento, la miseria nella quale è morto; miseria non di denaro, chè qualche soldo l'aveva, ma di tutto quello che occorreva per un malato come lui.

Tu mi domandi se ho bisogno di qualche cosa: ho bisogno di tutto, dai panni per coprirmi al pane per mangiare...»

## Il principe di Napoli e la Triplice

*Pietroburgo 3* — L'importante rivista settimanale *Nedielja* parlando del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena *del Montenegro* fa delle considerazioni politiche di una certa importanza, tenuto conto della circostanza che la detta rivista è scritta da ragguardevoli uomini politici russi.

Le recenti rivelazioni del principe Bismarck, se anche non vere in tutti i loro particolari, sono destinate a portare, per quanto non si voglia far credere, una potente scossa alla compagine della triplice alleanza.

Se l'Austria ha da risentirsene maggiormente per la discutibile lealtà della sua alleata, l'Italia pure non ha da rallegrarsene perchè non può essere mai sicura dell'appoggio germanico nell'eventualità d'un incidente internazionale che la tocchi da vicino.

La Triplice non può, sotto simile aspetto, durare tanto a lungo, e sarà l'Italia *che nel suo stesso* interesse cercherà per la prima svincolarsene cercando più serii appoggi.

In Italia la Triplice non fu mai popolare, e noi sappiamo che anche la stretta unione dell'Italia col Montenegro ha una grande importanza politica per l'avvenire, conoscendo i sentimenti del futuro re d'Italia e verso la Russia e verso la Francia.

## PER CALMARE ZANARDELLI

*Roma 3* — Stasera arriva il ministro Guicciardini, accompagnato dal deputato Talamo, che si erano recati a visitare l'*on.* Zanardelli *alla* villa di *Maderno*.

Guicciardini ebbe incarico da Rudinì di recarsi da Zanardelli per cercare di calmarlo.

E' notevole che la stessa sera si trovò a Maderno anche il Cavallotti.

### L'Esposizione di Budapest

si è chiusa ieri.

### Incendio a Londra

*Londra 3* — Un violento incendio è scoppiato nel quartiere di Kingscross. Vi sono quattro morti e due feriti.

### Morti misteriose

*Dublino 3* — Il vescovo protestante Killaide fu rinvenuto morto a poca distanza dalla sua casa. Sua moglie fu trovata morta nella propria camera.

### La peste nella Siria

*Costantinopoli 3* — La peste nella Siria è in aumento. Intorno ai luoghi infetti fu tirato un cordone militare.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1356). Il Patriarca permette ad un Canonico di Aquileja di assentarsi per visitare il Santo Sepolcro.

×

Un pensiero al giorno.

Succede delle idee come dei grani: perchè germoglino sono necessarie condizioni favorevoli di tempo e d'ambiente.

×

Cognizioni utili.

Siamo nella stagione del vino nuovo, e molti hanno cominciato a beverne; ma sarebbe meglio aspettare ancora prima di farne uso, perchè il vino nuovo può produrre gravi disturbi di stomaco e d'intestini. È meglio sacrificare un po' la gola a vantaggio della salute degli organi digerenti.

×

La sfinge. Monoverbo.

**VLI PNDO**

Spiegazione del logogrifo precedente.
PANE — APE — SENO — SAPONE.

×

Per finire.

Un inglese viaggia con un domestico.

Il treno s'incontra con un altro treno, e il domestico rimane stritolato sotto un vagone.

L'inglese, che è rimasto incolume, al conduttore:

— Dov'è il mio domestico?

— È lì, fatto in pezzi.

— Bene: mi trovi il pezzo dove sono le chiavi del mio bagaglio.

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Opere idrauliche.** Il Ministero austriaco dell'interno ha accordato f. 12,000 per opere di riparazione agli argini a fiumi e torrenti nel Friuli Orientale, opere distrutte o guaste dalle recenti inondazioni. Di questa sovvenzione toccò a Romans f. 3500 — A Versa f. 4000 — a Medea f. 2000 — A Chiopris f. 2000 — A Moraro f. 50 — A Mariano f. 3500.

**La presentazione della pergamena degli slavi del Friuli ai principi di Napoli.** Togliamo dalla *Nazione* di Firenze giuntaci questa mattina:

« Il prof. Francesco Musoni, sindaco di San Pietro al Natisone (Friuli), delegato da tutti gli altri Comuni di lingua slava, onde è composto quel Distretto, a portare i loro omaggi e un indirizzo su pergamena agli Augusti Sposi, venne ricevuto l'altro ieri nel pomeriggio.

I Reali Principi lodarono la bellissima pergamena, scritta in lingua italiana e nel dialetto sloveno del Friuli. La Principessa Elena volle leggerla per intero e dichiarò di comprendere quel linguaggio pochissimo dissimile dal serbo parlantesi in Montenegro. Quindi conversò lungo tempo col professor Musoni e sempre in slavo, parlandogli sopratutto di questioni linguistiche e chiedendogli notizie *intorno* agli slavi del Friuli.

S. A. R. il Principe, che si faceva dare spiegazione in italiano, mostrò di conoscere quei paesi e di essere informatissimo del loro sentimenti di fido attaccamento alla Dinastia e alla patria italiana. Entrambi quindi congedarono il prof. Musoni con parole gentilissime e cortesi.

Siamo sicuri che queste notizie recheranno *molto piacere* alla patriottica popolazione slava del Distretto di San Pietro al Natisone.

Il dott. Musoni, sindaco di San Pietro al Natisone, fu già professore di geografia a Palermo, ora lo è nel R. Istituto tecnico di Udine.

Noi lo conosciamo perchè autore di varie pubblicazioni di storia e geografia, fra cui parecchie sono intorno a soggetti slavi. »

## Esposizione di animali bovini

### di razza da latte della zona montana del Friuli.

Tolmezzo, 3 novembre.

Ieri si tenne in Tolmezzo l'annunciata Esposizione di animali bovini di razza da latte. Ebbe luogo sul piazzale delle vetture ridotto all'uopo in ispeciale recinto su disegno del pittore signor Giovanni Masutti.

La Commissione *ordinatrice* era composta dei signori Lino de Marchi sindaco di Tolmezzo, presidente, Beorchia Nigris Michele, Micoli Toscano Luigi, Micossi Luigi, Morocutti Cristoforo, Quaglia Edoardo, Romano G. B., Tamburlini Andrea, Pascoletti Francesco segretario.

Onorò di sua presenza la Mostra, oltre i signori giurati, il presidente dell'Associazione agraria friulana marchese *Mangilli* cav. *Fabio*.

Gli animali iscritti furono 170, e molti altri si erano preparati ad intervenire, *ma* ebbero *impedimento* dalle insistenti pioggie degli scorsi giorni, che purtroppo anche ieri furono esuberanti e rovinose.

La Giuria fu così costituita: Faelli Antonio, presidente della Commissione per il miglioramento dei bovini in Friuli, presidente; Colledani Giovanni, Dalan cav. dott. G. B., Fonda dott. Andrea, Gortana Vittorio G. B., Mazzoli Gioacchino, Picotti Antonio, Quaglia G. B., Romano cav. *dott.* G. B. Ebbe incarico di segretario il signor Dalan cav. dott. G. B.

La Giuria procedette all'esame degli animali esposti, e pronunciò il seguente giudizio:

Cat. *A* — Torelli importati nel 1896 dal Pusterthal; Premio di lire 50 con distinzione al torello importato dal signor Marsilio G. B., ed a quello importato dal signor Piccotti Antonio; premio di lire 50 a quelli importati dai signori: Iob Giuseppe, Puppini Nicolò, Rossi Pietro, Picotti Antonio (2), Lorenzini Pasquale, *Tamburlini Andrea*. Tutti con pari merito.

Cat. *B* — Torelli nati ed allevati nella zona montana: Premio di lire 50 al torello del signor Stringari dott. Francesco di Portis; idem di 30 a quello del signor Gressani G. B. di Lauco; idem di 20 a quello del signor Cimenti Giovanni fu Giacomo di Lauco.

Cat. *C* — Vitelli e vitelle: Premio di lire 10 a *quelli* dei signori: Moro fratelli, Tomat Pietro, Barazutti G. B. e Colautti Francesco di Tolmezzo, Marsilio G. B. *di* Sutrio e Pellegrini fratelli di Piano.

Cat. *D* — Vitelle da otto a 12 mesi: Premio di lire 40 a quella del signor Zanella Antonio di Amaro; idem di 30 a quella di Stringari dott. Francesco di Portis; idem di 25 a quella di Tamburlini Candido di Amaro; idem di 25 a quella di Zanella Antonio di Amaro; idem di 15 a quella di Pellegrini fratelli di Piano; idem di 15 a *quella* di Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro. Menzione onorevole a quelle di Picotti Antonio di Lungis e di Pellegrini fratelli di Piano.

Cat. *E* — Giovenche da uno a tre anni: Premio di lire 40 a quella del signor Marsilio G. B. di Suttrio; idem di 30 a quella di Tamburlini Candido di Amaro; idem di 25 a quella di Menegon Lorenzo di Lungis (2); idem di 15 a quella di Stringari dott. Francesco di Portis; idem di 15 a quella di Brunetti Nicolò di Cavazzo Carnico. Menzione onorevole a quelle dei signori: Tamburlini Candido di Amaro, Busolini G. B. di Fusea, Stringari dott. Francesco di Portis e Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro.

Cat. *F* — Vacche da tre a otto anni: Premio da lire 50 e altro da 40 a quelle del signor Marsilio G. B. di Fusea (2); idem di 30 a quelle di Tomat Pietro di Tolmezzo (2); idem di 25 a quella di Leschiutta Luigi di Arta; idem di 25 a quella di Rainis Pietro di Amaro. Menzione onorevole a quelle dei signori: Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro (2), Stringari dott. Francesco di Portis, Nazzi Giuseppe e Tomat Pietro di Tolmezzo, Menegon Lorenzo di Lungis e Marsilio G. B. Sutrio.

*Gruppi* — Medaglia *d'oro della Camera* di Commercio di Udine a Marsilio G. B. di Suttrio.

Medaglia d'argento dell'Associazione Agraria Friulana a Stringari dott. Francesco di Portis.

Medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana a Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro.

Medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria *Friulana* a *Tomat* Pietro di Tolmezzo.

Menzione onorevole al gruppo di Cargnelutti Giacomo di Tolmezzo e a quello di Menegon Lorenzo di Feltrone.

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto una seconda corrispondenza, che pubblicheremo domani.

**Nozze d'oro.** Il *Piccolo* di Trieste annuncia che oggi a Grado i signori Lucia Scaramuzza Marchesini e Giuseppe Marchesini celebrano le nozze d'oro. Questi simpaticissimi vecchietti hanno dieci tra figli e figlie.

La sposa giubilanda è sorella al chiarissimo professor Sebastiano Scaramuzza, nome caro a tutti i migliori patrioti di quelle terre.

La famiglia Marchesini poi gode nella sua isola quella riputazione e quella simpatia che sono frutto di virtù domestiche e cittadine da tutti riconosciute.

I friulani della nostra Provincia che molti anni addietro usavano recarsi a Grado nell'estate per i bagni di mare, frequentavano la trattoria dei coniugi Marchesini (in quel tempo non c'erano ancora gli attuali alberghi e trattorie) e vi trovavano buona tavola, premuroso servizio, ed una ospitalità cordialmente famigliare. I bagnanti friulani di quel tempo si uniscono certamente con affetto agli auguri odierni per i buoni coniugi Marchesini.

**Grave incendio.** Scrivono da Tarrida, 1 novembre, al *Cittadino Italiano*:

« Qui s'è cominciato male il nuovo mese! Verso le 2 ant. ardeva a pochi passi dalla Chiesa un fabbricato ad uso stalla aia e fienile, appartenente a Pressacco Angelo fu Domenico, che è precisamente il disgraziato vedovo di quella Teresa Molaro che accidentalmente annegò nella roggia *tre mesi or sono*.

Quando la gente chiamata dal suono delle campane era sul posto, tutto il locale carico di strameglie e foraggi bruciava con crepitio orrendo, ed il sinistro bagliore vedevasi molto da lungi. Fortunatamente però con qualche pericolo, si misero in salvo gli animali bovini in numero di cinque o sei, e anche due povere pecorelle inconscie dell'imminente sventura. Bruciarono invece nell'aia, ove incominciò l'incendio, tre suini. Un carro quasi nuovo fu preda pure del terribile elemento. Fu salvato il luogo domenicale per la prontezza ed energia dei paesani, che tagliarono la trave di congiunzione. Ben diretta, finì di estinguere l'incendio la pompa municipale.

Il danno ascende a circa 4000 lire. Il proprietario era assicurato. »

**Disgrazia.** L'altr'ieri un giovane da Ravascletto, essendosi arrampicato sui rami di un vecchio pero, cadde disgraziatamente da questo, dall'altezza di metri 8 circa, riportando delle ferite lacero-contuse dichiarate guaribili in giorni quindici.

**Evasione.** Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Verso mezzanotte dalle locali carceri inquisizionali evadevano cinque individui, e precisamente i pregiudicati Adolfo Weber, Massimiliano Böme, Oscarre Appelt, Lodovico Konkal e Giovanni Setz i quali la settimana scorsa vennero arrestati per vagabondaggio privi di mezzi di sussistenza e questua. Erano detenuti in attesa che il locale Capitanato producesse contro essi regolare denuncia, e precisamente si attendeva di constatare l'identità di questi carcerati.

Stanotte levarono un catenaccio dalla porta ove erano rinchiusi e con quello sforzarono altra porta. Poi sforzarono una finestra, levando due aste, e poi fuggirono.

Le guardie di P. S. si misero subito alla caccia dei fuggiaschi, ma finora non poterono pigliarli. »

**Ancora dello scontro col contrabbandieri.** In aggiunta alle notizie date ieri sullo scontro avvenuto a Campolonghetto, si ha che i contrabbandieri lasciarono sul terreno i carichi di tabacco che volevano introdurre nel Regno, e che allo sparo del moschetto della guardia Farbicini, accorse un suo compagno, mentre però i contrabbandieri *fuggivano*.

Si teme poi che alla povera guardia si dovrà amputare la mano ferita, ma pur evitando l'amputazione, la guarigione non potrà avvenire se non oltre i 60 giorni, e non è neanche escluso il pericolo di vita.

Ieri si è recato sul luogo il Pretore di Palmanova, il maggiore dei carabinieri, il capo circolo delle guardie di finanza, ecc. per le constatazioni ed indagini di rispettiva loro competenza. Finora non si hanno traccie dei quattro contrabbandieri e nemmeno dei due che ebbero la colluttazione col Farbicini.

**Provviste per riempire l'epa.** A Codroipo fu arrestato certo Lekatos Giorgio, calderaio ambulante da Tosselek (Ungheria), per avere rubato dal carro di proprietà di Taiofco Giuseppe, lasciato momentaneamente incustodito sulla piazza del paese, un tacchino e 4 chilogrammi di formaggio, del complessivo valore di lire 10

**Arresti per lesioni.** A Cordovado, fu arrestato Porozzin Domenico per lesioni in persona di Rossit Angela, ed a Pordenone Alpi Pietro sensale di cavalli, per lesioni in persona di Gerarduzzi Sante.

**Non luogo a procedere.** A favore di Giuseppe Sbroiavacca, condannato a lire 400 di multa per ingiurie, fu dalla Corte d'Appello di Venezia nella udienza di ieri dichiarato non luogo a procedimento stante la remissione fatta dal querelante avvocato Galeazzi di Chions.

N. 1052 VI/3

## Municipio di Pontebba

### Avviso d'asta

a schede segrete ed a termini abbreviati in seguito a miglioramento di ventesimo.

Il Sindaco sottoscritto porta a pubblica notizia che in seguito all'avviso 26 ottobre p. p. n. 1034 venne presentata in tempo utile offerta superiore al ventesimo in diminuzione per l'appalto dei lavori e provviste per la costruzione di una Casera e due grandi Stalle sulla Malga Glazzat per conto di questo Comune, per cui presentemente la migliore offerta è stata fatta dal signor Battistutti Vittore con un ribasso del 15 per cento sull'importo di provvisoria aggiudicazione.

Ciò *premesso quindi*, si avverte che nel giorno di lunedì 9 corrente alle ore 11 (undici) antimeridiane, con le modalità e condizioni del primo avviso d'asta 19 ottobre testè decorso, nella Sala delle adunanze di questo Municipio, sotto la Presidenza del sottoscritto o chi per esso si terrà un definitivo esperimento d'asta a schede segrete sul dato di lire 6144.23.

Tutti gli atti di questo appalto sono visibili in questa Segreteria Comunale durante le ore d'ufficio.

Pontebba, 2 novembre 1896.

Il Sindaco
*G. L. cav. di Gaspero*

Il Segretario
*N. C. Brunetti*

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Per un ricordo a Francesco Poletti.** Ieri sera alcuni amici e discepoli del compianto cav. uff. prof. Francesco Poletti, che per venticinque anni fu Preside del nostro Liceo, e che a lungo fu consigliere comunale ed assessore per la pubblica istruzione, hanno deliberato di aprire una sottoscrizione per un ricordo da erigersi nel Liceo alla memoria dell'illustre giurista e filosofo, che ha lasciato di sè così affettuoso rimpianto e *così* vivo *desiderio*.

Della Commissione incaricata di raccogliere le oblazioni furono eletti a Presidente il cav. prof. Misani, preside del nostro R. Istituto tecnico, ed a Segretario il prof. L. Fracassetti. Gli altri membri del Comitato sono il cav. uff. dott. Fabio Celotti, il prof. ing. Francesco Comencini e il dott. Gualtiero Valentinis.

Appena sarà chiusa la sottoscrizione gli oblatori verranno dal Comitato convocati per deliberare sul modo migliore di dare esecuzione al lodevole proposito di ricordare il Poletti, che fu patriota, scienziato ed educatore veramente esemplare.

**I nostri operai in Germania.** A Dresda furono intraprese importanti opere ferroviarie, nonchè costruzioni di ponti, strade publiche, case, villini, edifizi industriali, officine per lo sviluppo dell'energia elettrica, essendosi per le tramvie, adottato in quasi tutte le città il sistema a trazione elettrica.

Tutto ciò ha attirato colà un certo numero di operai italiani, che per calcoli approssimativi fatti in un'adunanza di capi operai italiani, ascenderebbe a circa duecento.

Per quanto il console nostro a Dresda si sia adoperato a far comprendere tanto ai capi che agli operai, all'atto del rimpatrio, che non dovevano ritornare senza essere forniti di valide carte di legittimazione e degli altri documenti richiesti, cioè: un regolare passaporto per l'estero ed un certificato di vaccinazione di data recente, arrivano continuamente in quella città *operai* senza tali documenti, e muniti, invece, di passaporti per l'interno, di certificati di buona condotta, di permessi di caccia e simili.

Egli è ben vero che nelle convenzioni italo-germaniche l'obbligo del passaporto non è indicato; però è questo il solo documento generalmente conosciuto ed accettato. Non si può, perciò, abbastanza caldamente raccomandare a tutti gli italiani, i quali vanno in Germania, che ne siano forniti.

La vaccinazione essendo obbligatoria, le autorità del paese sono in diritto di chiedere l'ultimo certificato, che non deve risalire, per data, a più di 5 anni addietro.

Le mercedi degli operai quest'anno sono buone: i manovali percepiscono da lire 3 a 4, i muratori da 4 a 5,75, i tagliapietra da 4,50 a 6, gli sterratori da 3,75 a 5, i capi operai da 7,50 a 9. Le ore di lavoro sono undici.

Il sabato ed il lunedì si lavora, in generale, due o tre ore di meno nel pomeriggio. Le paghe si fanno il secondo ed il quarto sabato del mese; il primo ed il terzo sabato si danno delle anticipazioni.

In Austria le ferrovie concedono agli operai molte facilitazioni pei loro viaggi. In Germania, per ottenere dei ribassi sulle *tariffe ordinarie, gli operai devono* riunirsi in comitive non inferiori a 30 persone, e chiedere una riduzione di caso in caso.

Il console però sconsiglia gli operai che non siano tagliapietre, muratori e braccianti per lavori di linee ferroviarie, di recarsi a Dresda.

**Gli svizzeri di passaggio.** Con questo titolo un recente giornale agricolo vicentino ha pubblicato un articoletto del cav. De Faveri. Lo riproduciamo avvertendo che la provincia nostra importò a proprie spese 28 torelli; le cinque vacche si importarono a spese di privati.

Ecco l'articolo:

« Il telegrafo non ne segnalò il passaggio: le autorità non furono disturbate: viaggiavano in incognito e fu ventura che io potessi intervistare il maggiordomo che accompagnava quei signori e signore nel loro viaggio dalla Svizzera all'Italia orientale.

Ma chi erano!....

Non ve l'ho detto?

Erano ventiotto nati nelle valli della Simmeo, della Saarea, del Kander, nei Cantoni svizzeri di Friburgo e di Berna — appartenevano alla famiglia detta Simmenthal — erano torelli e vacche destinate al miglioramento della razza bovina del Friuli.

Sono noti i giudizi dello Stadler, del Hobiert, del Bieler, sulle ottime qualità di questa razza riguardo alla produzione del latte, della carne, e come eccellente lavoratrice.

Il Canova, or ora a Mantova, in una sua conferenza ricordò che la razza Simmenthal mantiene per lungo tempo le attitudini e il carattere che possiede nel suo paese d'origine, e riferì le affermazioni in proposito e gli esempi del compianto prof. Zanelli di Reggio d'Emilia, del prof. Spallanzani, del nostro senatore Rossi.

In tutti i casi, aggiunse, venne constatato che il tipo Simmenthal si impone agli altri con una preponderanza eccezionale, dando agli incroci non soltanto gran parte della propria fisonomia, ma anche *delle proprie attitudini*.

E tali cose mi ripeteva dal finestrino del suo vagone il mio intervistato, il cav. dottor Romano, il vecchio nostro amico e conferenziere. La Deputazione provinciale di Udine, che al miglioramento degli animali bovini della propria regione destina cospicue somme, in quest'anno dà a chi ne fece richiesta vacche e torelli Simmenthal al prezzo di costo nella stessa Svizzera, addossandosi ogni altra spesa, e non indifferente, se si pensa che mantenne a ciò per un

mese tre signori incaricati della scelta e degli acquisti, e tre condottieri, e tutto il resto. Mi narrò le difficoltà incontrate per trovare individui sceltissimi e mi disse del loro costo.

La Scuola podere di Pozzuolo (Friuli) si fece acquirente con tale mezzo di un bellissimo torello di poco oltre gli otto mesi per la cospicua somma di quasi 2200 lire in oro.

Da uno è facile arguire il resto. Un plauso di cuore ai coraggiosi e positivi friulani ed a quella Deputazione provinciale, che così sapientemente li incoraggia».

**Per le guardie di finanza.** Il ministero delle finanze, tenuto conto delle disagiate condizioni in cui si trovano le guardie di finanza destinate a prestar servizio in talune brigate di frontiera alpestre ed in altre poste in località malsane, ha deciso di elevarne l'assegno giornaliero da 20 a 30 centesimi.

**Contravvenzione alla legge sul lotto.** Ieri innanzi alla Pretura di Venezia si svolse il processo contro il Direttore proprietario e il gerente dell'*Adriatico*, imputati di contravvenzione alla legge sul lotto per avere compreso nel programma degli abbonamenti dell'anno scorso tre regali da estrarre a sorte. In conformità alla giurisprudenza ormai assodata, il pretore ritenne non esistere nel fatto gli estremi della contravvenzione, e dichiarò non farsi luogo a procedere.

**Corso teorico di stenografia.** Questa sera alle ore 8 si apre presso il r. Istituto tecnico il corso delle lezioni di stenografia, e si chiude l'inscrizione.

**Un monumento sepolcrale.** Abbiamo in questi giorni fatto una visita allo studio dello scultore concittadino Andrea Flaibani, e, fra altri lavori, vi abbiamo visto il modello di un monumento che ora sta eseguendo per commissione delle famiglie Mazzaroli e Grandi, e che sarà collocato fra qualche mese nel nostro Cimitero sulla tomba di G. B. Mazzaroli, il fortunato erede del milionario di Teor.

Il monumento, tutto in marmo di Carrara, è formato da un basamento in bardiglio, sul quale s'erge una statua rappresentante la mestizia. Sulla fronte del basamento figurerà l'effigie dell'estinto in alto rilievo.

Questo ricordo marmoreo riuscirà una bella opera d'arte, rimarchevole per la sua grandiosa semplicità, e farà molto onore all'egregio artista che la sta eseguendo.

**Concerto musicale.** Questa sera presso l'Associazione dei Commercianti ed Industriali avrà luogo un concerto al quale prenderanno parte la distinta artista di canto nostra concittadina signorina Italia Del Torre, ed altre signore.

**Sigaretta-cencio.** Questa mattina ci venne fatta vedere una sigaretta da 8 centesimi elegantemente ed igienicamente imbottita con un pezzo di tessuto di cotone turchino, probabile brandello di una gonna sudicia parecchio. Il tabacco non c'entrava che come un intruso. Che bazza per lo stomaco di un fumatore!...

**Caduto fuggendo.** Ieri sera circa le ore 9 il quattordicenne Modonutti Eugenio, tipografo, venne medicato al civico ospedale per contusione alla regione radio carpea sinistra, guaribile in tre giorni, riportata cadendo mentre fuggiva inseguito da un cane, nelle vicinanze della Chiesa del Cristo.

**Teatro Minerva.** La Compagnia Duse-Treves ha debuttato ier sera col forte dramma del Sardou *Tosca*.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla rappresentazione e si commosse a quelle scene raccapriccianti.

La famosa signora V. Duse fu una *Tosca* ammaliante, e riscosse ripetutamente gli applausi dell'uditorio per la accurata interpretazione da essa data al simpatico personaggio che rappresentava. Disimpegnarono pure assai bene la parte loro i signori R. Duse (*Scarpia*), E. Rivalta (*Cavaradossi*), e gli altri.

Decorosissima la messa in scena.

— Stasera la brillantissima commedia di Nanjac e Hannequin: *I provinciali a Parigi*, nuovissima.

**Teatro Nazionale.** Numeroso pubblico assistè alla rappresentazione di ieri sera del vecchio dramma *Suor Teresa*, applaudendo gli esecutori.

Questa sera alle ore 8 e un quarto *Tristi amori* di Giacosa, ed il bozzetto-parodia *In pretura*, di G. Ottolenghi.

**Offronsi lire 3000** cauzione da giovane istruito per trovare occupazione qualsiasi genere anche in Provincia. Rivolgersi Aristodemo Nello, posta Udine.



**Casa ammobigliata d'affittare.** Col primo dicembre p. v. è d'affittarsi una casa ammobigliata.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

**D'affittare magazzini, granai, cantina e concerla pelli** in sub. Pracchiuso nei locali ex Nardini, ora di proprietà dell'Ospizio Esposti, cui vanno rivolte le offerte.

**Stanze e pensione** per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

**Appartamenti d'affittare.** E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

**Banca Popolare Friulana - Udine**
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.
Situazione al 31 ottobre 1896.
XXII ESERCIZIO

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 31,477.12 |
| Effetti scontati | „ | 2,692,171.56 |
| Antecipazioni contro depositi | „ | 42,397.65 |
| Valori pubblici | „ | 605,899.41 |
| Buoni del Tesoro | „ | 110,880.18 |
| Debitori diversi | „ | 27,860.97 |
| Debitori in Conto Corr. garantito | „ | 372,688.59 |
| Riporti | „ | 57,000.— |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 71,800.68 |
| Agenzia Conto corrente | „ | 24,692.45 |
| Stabile di proprietà della Banca | „ | 81,000.— |
| Depositi a cauzione di Conto C. | „ | 478,304.06 |
| Depositi a cauzione antecipazioni | „ | 56,609.86 |
| Depositi a cauzione dei funz. | „ | 68,250.— |
| Depositi liberi | „ | 340,674.27 |
| Fondo prev. imp. Conto val. a cust. | „ | 22,616.08 |
| Compartecipazioni bancarie | „ | 19,000.— |
| Totale dell'Attivo | L. | 4,758,811.83 |
| Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 23,992.46 | | |
| Tasse Governative „ 17,020.31 | „ | 41,012.77 |
| | L. | 4,798,824.60 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— | | |
| Fondo di riserva „ 209,000.— | „ | 509,000.— |
| Depositi a risp. L. 1,260,634.— | | |
| Id. a piccolo risp. „ 107,753.75 | | |
| Id. Conto C. „ 1,516,499.33 | „ | 2,884,887.08 |
| Fondo prev. imp. Valori) 22,615.08 Libretti) 3,028.74 | | 25,643.82 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 281,627.40 |
| Creditori diversi | | 18,002.36 |
| Azionisti Conto dividendi | „ | 1,568.— |
| Assegni a pagare | „ | 688.— |
| Depositanti diversi per depositi a cauzione | „ | 534,913.92 |
| Detti a cauzione dei funzionari | „ | 68,250.— |
| Detti liberi | „ | 340,674.27 |
| Differenza quotazione valori | „ | 16,141.64 |
| Totale del passivo | L. | 4,681,291.49 |
| Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 84,994.96 | | |
| Risconto esercizio precedente „ 27,638.15 | „ | 112,633.11 |
| | L. | 4,793,924.60 |

Il Presidente
*A. dott. Mauroner*

Il Sindaco — G. Morelli de Rossi
Il Direttore — Omero Locatelli

## Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 3 - 11 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | gior. 4 ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 746.5 | 746.9 | 748.6 | 753.2 |
| Umido relat. | 84 | 72 | 81 | 78 |
| Stato di Cielo | misto | misto | q. ser. | misto |
| Acqua cad. mm | 0.5 | — | — | — |
| Vento (direzione | — | W | NW | NW |
| Vento (vel. Kilom. | — | 6 | 2 | 1 |
| Term. centig. | 9.6 | 12.0 | 8.8 | 6.8 |

Temperatura (massima 12.8, (minima 7.0
Temperatura minima all'aperto 6.0

*Tempo probabile:*

Venti deboli e freschi specialmente meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.



## Le intemperie in Italia

### Danni e disgrazie.

In Lombardia l'Olona è straripato allagando strade e campi e in certi punti le case.

Il lago di Como ha allagato i paesi rivieraschi.

Una enorme frana è caduta sulla linea Arona-Novara, facendo tre vittime, un morto e due feriti.

Alcuni stabilimenti industriali furono gravemente danneggiati dalla piena del fiume Tresa.

Mandano da Domodossola che la neve scende copiosa sui monti. Gli ultimi raccolti, castagne, foraggi e granoturco, sono perduti. Temonsi disgrazie sulle alpi, ove, sorpresi dalla neve, sonvi tuttora uomini e bestiame. In causa delle incessanti e dirotte pioggie, franava un cascinale in territorio di Trontano. Una povera donna che vi abitava fu trovata informe cadavere fra le macerie.

Anche dal Ferrarese, da Bologna, da Pavia, e da altri luoghi dell'alta Italia, giungono notizie di danni prodotti dalle intemperie di questi giorni.

## Le inondazioni del Rodano e della Senna

### Notizie di disastri.

*Parigi 3* — Da tutta la regione del Rodano giungono disastrose notizie.

A Valenza la bassa città è inondata. Furono soccorsi con battelli gli abitanti, che chiedevano aiuto con spari di fucile.

Nelle vicinanze di Nimes le dighe furono sommerse e travolte.

Tre quarti di Avignone sono inondati. Il genio ammirabilmente ha costruito con battelli un ponte di 200 metri. I quartieri bassi versano in una grande miseria. Mediante imbarcazioni si fanno distribuzioni di pane.

Il sindaco della città e il noto deputato Pourquey Boisserin hanno diretto un appello alla pubblica carità.

Il Rodano decresce ora a Valenza e a Beaucaire, salve dal pericolo della rottura delle dighe.

La Senna è stazionaria.

Sono segnalati danni enormi in tutte le località sulle rive della Senna. Per la Senna la giornata di oggi fu la decisiva.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### L'appannaggio del principe di Napoli.

*Roma 4* — Si ripete che il Re insista nel voler continuare a provvedere dalla sua cassetta privata alle spese del figlio, al quale ha destinato la somma di un milione di lire.

Ignorasi ancora quale decisione prenderà il Consiglio dei ministri circa la proposta di appannaggio pel Principe ereditario, che dovrebbe presentare al Parlamento.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 3 novembre.*

La domanda ha seguitato regolare ancor oggi e sarebbe stata bastevole a dare animazione al mercato, se le offerte per la loro bassezza non rendessero inattuabili molti affari, tanto più che nei venditori la decisione di stare sostenuti è cosa da vario tempo messa in pratica.

(Dal *Sole.*)

### Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 3 novembre 1896.

*Grani.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento vecchio | all'ett. da lire | 16.— a 17.40 |
| » nuovo | » » | —.— a —.— |
| Granoturco vecchio | » » | 9.— a 12.40 |
| » nuovo | » » | —.— a —.— |
| Bastardone | » » | —.— a —.— |
| Semigiallone | » » | —.— a —.— |
| Cinquantino | » » | —.— a —.— |
| Segala nuova | » » | 12.— a —.— |
| Sorgorosso | » » | 6.— a —.— |
| Lupini | » » | 5.— a —.— |
| Avena | » » | —.— a —.— |
| Fagiuoli di pianura | » » | 16.— a 17.— |
| » alpigiani | » » | —.23 a 24.— |

*Combustibili.*

| | | |
|---|---|---|
| Legna tagliate | al quint. da lire | 2.08 a 2.24 |
| » in stanga | » » | 1.79 a 1.94 |
| Carbone di legna I qual. | » » | 7.15 a 7.40 |
| » » II » | » » | 6.65 a 6.00 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

*Pollame.*

| | | |
|---|---|---|
| Capponi | al chilogr. da lire | 0.— a 0.— |
| Galline | » » | 1.00 a 1.15 |
| Polli | » » | 1.30 a 1.40 |
| Polli d'India maschi | » » | 0.80 a 0.90 |
| » femmine | » » | 0.92 a 0.95 |
| Oche novelle | » » | 0.70 a 0.90 |
| Anitre | » » | 0.85 a 0.90 |



*Burro, formaggio e uova.*

| | | |
|---|---|---|
| Burro | al chilogr. da lire | 2.— a 2.10 |
| Burro del monte | » » | 0.— a 0.— |
| Formaggio (del monte | » » | 0.— a 0.— |
| Formaggio (del piano | » » | 0.— a 0.— |
| Uova alla dozzina | » » | 1.14 a 1.20 |

*Frutta*

| | | |
|---|---|---|
| Corniole | al quint. da lire | —.— a —.— |
| Noci | » » | 30.— a —.— |
| Peri | » » | 18.— a 30.— |
| Pesche | » » | —.— a —.— |
| Pomi | » » | 14.— a 30.— |
| Susine | » » | —.— a —.— |
| Nespole | » » | —.— a 8.— |
| Uva | » » | —.— a —.— |
| Castagne | » » | 8.— a 16.— |
| Marroni | » » | —.— a —.— |
| Pomi di terra | » » | 6.— a 6.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE 4 novembre 1896

| | nov. 3 | nov. 4 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 93.90 | 93.85 |
| » fine mese | 94.20 | 94.15 |
| Detta 4 ½ » | 101.¾ | 101.¾ |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 92 — | 92.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex . . . | 295.½ | 295.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 288.½ | 288.½ |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 492. — | 492.— |
| » » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 410.— | 410.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba . . . | 460.— | 463.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512 — | 511.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 714.— | 715.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300. | 1300.— |
| » Veneto | 276.— | 277.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 60.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 648.— | 647.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 506.— | 505.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 106.90 | 106.90 |
| Germania » | 132.05 | 132.10 |
| Londra » | 26.91 | 26.93 |
| Austria Banconote » | 224.¼ | 224.30 |
| Corone » | 112 — | 112.— |
| Napoleoni » | 21.36 | 21.36 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi su coupons | 88.30 | 88.15 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.85.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine









## Orario Ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 1.55 | 6.45 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.10 | 10.— |
| M.* 6.10 | 9.50 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.43 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.10 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 6.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.37 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.52 | M. 6.15 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.02 | 15.21 |
| O. 17.35 | 19.38 | M. 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.30 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | [illegible] | [illegible] |

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.48 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.35 | 19.7 | 17.30 | S. T. 18.55 |







Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco